

# LUOGHI DELL'INFINITO

marzo 2013

171

MENSILE DI ITINERARI, ARTE E CULTURA - Anno XVII - Sped. A.P. D.L. 353/2003, conv. L. 46/2004art. 1 c.1. LO/MI Non può essere distribuito separatamente dal numero odierno del quotidiano **Avenire** + Luoghi dell'Infinito € 4,00



**Speciale**  
LA FEDE  
IN UNO SGUARDO

**Cristo nell'arte**  
Alla ricerca  
del Volto

**Itinerari**  
Acque  
di Lombardia



# QUELLA RICERCA CHIAMATA FEDE

*Una mostra itinerante sugli incontri con Cristo  
tra percorsi d'arte e testimonianze*

testo di **Sandro Chierici**

“Videro e credettero” (cfr. Gv 20,8): il titolo della mostra realizzata in occasione dell'Anno della fede rappresenta una sfida a guardare, perché guardare è condizione indispensabile per poter credere. La fede non è cieca, alla sua origine non sta il chiudere gli occhi, ma l'aprirli. Come scrive don Andrea Bellandi nell'introduzione al catalogo, la traiettoria dal “vedere” al “credere” accompagna la testimonianza evangelica del sorgere della fede, e la mostra propone questa traiettoria come via percorribile all'uomo di oggi.

Il percorso si articola in cinque sezioni. La prima descrive la condizione dell'uomo di oggi, sintetizzata dalla frase di Charles Péguy: «Una società dopo Gesù, senza Gesù». Dalla cappella “dimenticata” sotto la tangenziale di Piacenza fino al *Violinista* di Alvar Cawén, che sembra sancire l'incapacità di godere persino di un'esperienza suprema di bellezza quale può essere la musica. Un uomo inerte, per il quale la fede è ridotta nella migliore delle ipotesi a un pio ricordo, un oggetto da museo. Occorre riscoprire tutta la profon-

dità del desiderio che ci costituisce. La donna di Edward Hopper, protesa verso la luce nascente dall'alba, rivela la dinamica di questo desiderio: ha acceso la luce per guidare il cammino di chi deve arrivare, perché il desiderio dell'uomo non è solo di trovare l'infinito, ma di essere trovato da esso. Nella storia umana questo desiderio si è sempre infranto sulla porta della morte, davanti alla quale l'uomo si fermava, impotente. L'oltre era un mistero ignoto e incomprensibile, che si cercava a tentoni, come mostra l'uomo etrusco, la mano



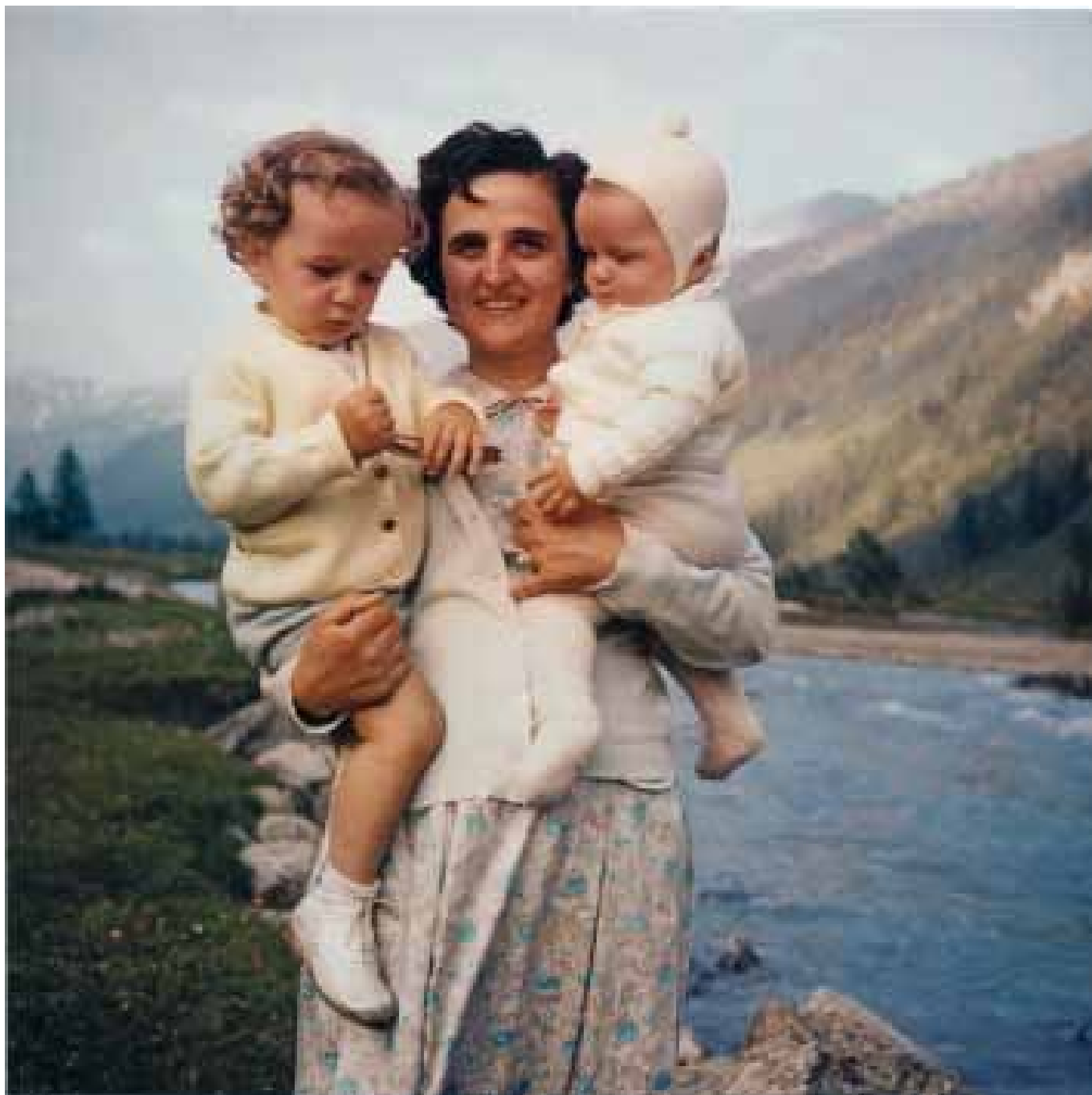
protesa alla porta chiusa. Ma è accaduto un fatto, qualcuno ha vinto la morte. Cristo si è mostrato. Si può vedere.

La terza sezione si apre con la domanda di Fëdor Dostoevskij – «Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni, può veramente credere alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?» – e con alcuni fotogrammi del *Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini, dalla scena dell'incontro dei discepoli con Gesù. La domanda di Dostoevskij è la domanda di ognuno di noi. E la risposta è nell'aderire a quell'in-

vito: «Venite e vedrete» (Mt 28,6). Da quella sfida raccolta comincia un'avventura che porterà quegli uomini a vivere a contatto con Gesù per tre anni, in cui lo vedranno scacciare demoni, guarire malati, in cui sperimenteranno uno sguardo nuovo su di sé, uno sguardo che rendeva semplice ogni cosa, perfino andare a prendere un soldo dentro la bocca di un pesce, fino all'affermazione "impossibile" «ti sono perdonati i tuoi peccati» (Mt 9,2), che introduce un criterio nuovo di giudizio: il cuore, il paragone con la pro-

pria esperienza («Chi è senza peccato...», Gv 8,7) e una modalità concreta di vita, il perdono. Fino a riconoscere che lui era diventato il centro affettivo della loro vita: Giovanni abbandonato sulla sua spalla, innamorato di Cristo.

Questo cammino dell'affettività va di pari passo con il cammino della ragione e della libertà, che comincia dall'osservazione leale dei fatti – quarta sezione. Il cieco nato sfida il pregiudizio dei farisei; Nicodemo, che vuole vedere di persona parlando da solo con Gesù se era ragio-



nevole credergli (ancora la domanda di Dostevskij!), si arrende all'evidenza: «Nessuno può fare ciò che tu fai se non è mandato da Dio» (Gv 3,2). Quanto più si palesa il contenuto di mistero della persona di Gesù, sino al culmine del mistero della sua morte in croce, tanto più si apre il dramma della libertà dell'uomo. Davanti a Cristo crocifisso un ladrone lo rifiuta, l'altro si abbandona a lui, riconoscendo in quell'uomo colui che lo può rendere libero dalla morte. Tiziano rappresenta il ladrone già sciolto dalla croce,

libero. È questa libertà che permette al figliol prodigo di prendere il bastone e tornare dal padre.

La quinta sezione ci riporta al punto di partenza, al mondo dopo Gesù, senza Gesù; e ancora una volta inizia col chiederci un cambiamento di sguardo. L'angelo del Beato Angelico seduto sul bordo del sepolcro indica alle donne – chine a guardare la tomba vuota – che è un'altra la direzione in cui guardare. Occorre guardare a Cristo risorto, presente oggi nell'eucaristia e nella Chiesa, suo corpo. I portali

delle chiese di pellegrinaggio accoglievano i pellegrini invitandoli ad alzare gli occhi, a contemplare la Chiesa trionfante, una con la Chiesa "pellegrina sulla terra". Questa Chiesa pellegrina è fatta da noi, afferrati da Cristo nel sacramento del battesimo, che ha fatto di noi un solo corpo con lui. Tutto converge in Cristo, a partire dai gesti più semplici della vita quotidiana, come la benedizione della tavola; tutto acquista una prospettiva positiva, libera dalla pesantezza del vivere, come suggerisce la coppia di innamorati di Chagall. Ed



è la certezza di essere afferrata da Cristo che permette alla suora di Madre Teresa di ripetere il gesto di Cristo che discende al limbo a liberare le anime. Siamo chiamati a guardare a questi testimoni, ai santi di cui Cristo fa ricca la Chiesa, perché dalla certezza della loro compagnia possiamo trarre la forza per affrontare con letizia la vita. Siamo chiamati a guardare l'accadere del Mistero nella nostra vita con la stessa semplicità di Maria, il cui "sì" ha permesso che l'intero corso della storia si ricollocasse nella prospettiva originaria di sal-

vezza, che il peccato di Eva aveva spezzato. La mostra si conclude davanti al potentissimo volto di Cristo dell'icona del monastero di Santa Caterina sul monte Sinai. Questo volto ci invita a specchiarsi in lui, a riconoscere di essere fatti a sua immagine, chiamati alla sua santità: «Siate santi perché io sono santo» (Lv 19,1).

**"Videro e credettero"**, a cura di Andrea Bellandi. Mostra itinerante. Catalogo Itaca/Libreria Editrice Vaticana. Info: itacaeventi.it.

**Sandro Chierici**

**In queste pagine, da sinistra,**

santa Gianna Beretta Molla; Tiziano, *Cristo e il buon ladrone* (1566 circa), olio su tela. Bologna, Pinacoteca Nazionale.

**Alle pagine precedenti, da sinistra,**

un fotogramma del *Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini (1964); El Greco, *Guarigione del cieco* (1570-1575), olio su tela. Parma, Galleria nazionale.